

L'GARIBALDINO

GIORNALE DELLA BRIGATA GARIBALDI



IL COMMISSARIO POLITICO DI UN BATTAGLIONE D'ISTRUZIONE

"Bisogna creare l'Esercito Popolare."

"Bisogna introdurre la leva militare!"

Queste parole d'ordine, che tanta eco hanno avuto in Spagna, che sono state la conclusione di un lungo lavoro politico e di una lunga esperienza bellica, hanno potuto trovare la loro attuazione.

I risultati brillanti di questa trasformazione sono stati palesti negli ultimi combattimenti. L'offensiva d'Aragona, e soprattutto la presa di Belchite, è stata realizzata con truppe in gran parte reclute integrate nelle vecchie unità.

Ma se questa vittoria è una buona garanzia per il futuro, bisogna però riconoscere la necessità di perfezionare ancora tutto il lavoro della retroguardia, e soprattutto quello che è la stretta relazione con l'istruzione delle reclute.

Bisogna organizzare la vittoria. E questo è lavoro di tutti, ma in modo particolare dei commissari politici dei Battaglioni di istruzione, delle scuole militari, ecc.

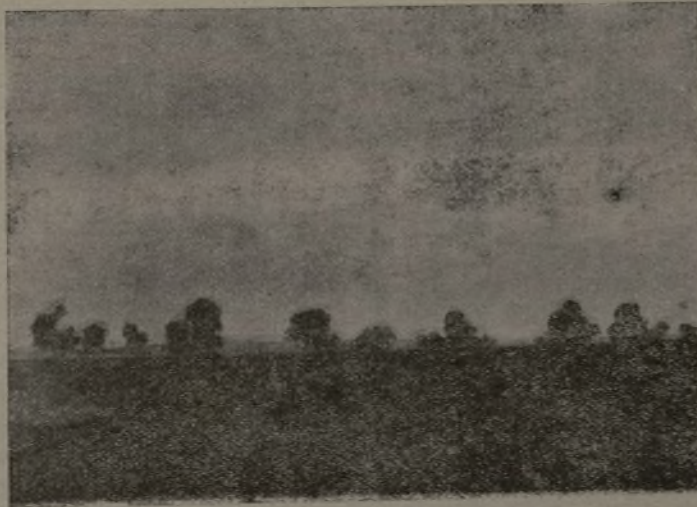
★

Arrivano le reclute, i nuovi soldati del Popolo.

Appena esse scendono dal treno cominciano le funzioni del commissario politico: Controllo del materiale, equipaggiamento, accasermamento, nutrizione, assistenza sanitaria. Questo è necessario, anche se non sempre è di semplice attuazione. Non sempre tutto è pronto, tutto è perfetto — ci sono reclami, ci sono negligenze, inconvenienti di diversa natura. Il commissario politico, aiutato dai delegati politici di sezione, sorveglianza, consiglia, provvede.

Poi c'è il controllo degli uomini, il che è il più difficile. Bisogna conoscere i miliziani, tutti i miliziani, con i loro pregi, con le loro debolezze, con i loro difetti. Da queste reclute debbono uscire dei soldati valorosi e disciplinati, i sottufficiali, ufficiali, tecnici. Bisogna quindi conoscendoli, selezionarli, scoprire in ciascuno le tendenze, le qualità; utilizzare cia-

gione per le quali esse vengono adoperate; non basta vedere il piccolo settore in cui si esplica l'attività di ciascuno, ma sentire e vedere la propria attività come parte essenziale di un tutto. I problemi politici si intrecciano con quelli militari. Per esempio il contadino che viene nell'esercito popolare deve sentire, che difende con la libertà repubblicana, la sua pro-



Terre bombardate dell'Aragona.

scuno nel miglior modo; armonizzare, senza burocrazia, ma con tatto, queste diverse energie, per formare delle unità omogenee; curare debolezze e difetti senza creare attriti; fondere in un solo blocco tendenze politiche diverse; creare una disciplina volontaria, rigidissima e cosciente.

Buoni uomini, saranno buoni soldati. L'Esercito Popolare non ha bisogno di automi, ma di soldati consapevoli. Il compito più specificamente politico è quello della educazione. Non basta saper adoperare le armi, bisogna conoscere le ra-

pria libertà, la sua terra. Il problema generale della vittoria contro la coalizione fascista poggia su quello più particolare degli interessi di tutti i lavoratori.

Ma non c'è educazione che non sia anche cultura, svago fisico e spirituale ed ecco altri compiti che si aggiungono a quelli ricordati e che tutti dipendono dalla attività del commissario politico.

Condizione fondamentale del buono andamento di tutto questo lavoro, è che il commissario politico abbia una grande autorità, poggiante sulla fiducia che tutti hanno in lui.

Sarrebbe impossibile tracciare in poche linee il quadro completo di un lavoro che per la sua complessità supera necessariamente tutte le formule e le definizioni.

E' una vita nuova che si crea con materiale nuovo, sotto la pressione delle superiori esigenze della guerra: la nuova Spagna sorge tra la macerie e di lutti per l'impulso delle meravigliose ed inesauribili energie del popolo spagnolo e sotto la guida dei suoi figli migliori.

L'Esercito è il popolo. Il commissario politico lavora in stretto contatto con le organizzazioni del paese e con la collaborazione dei dirigenti del Fronte Popolare locale. Tra civili e militari si crea una vita comune, diventano parte integrante gli uni degli altri; le difficoltà di adattamento vengono superate dalla volontà comune tesa alla vittoria. L'animatore di questa armonia è sempre il Commissario politico.

Ma non basta aiutare: occorre vigilare, scoprire e distruggere i residui della quinta colonna, combattere in qualcuno i residui psicologici del tempo passato, realizzare la migliore armonia tra i quadri e i soldati, spiegare i doveri di ciascuno, difendendone i diritti; fare in modo che ogni unità militare abbia una vita collettiva, in cui l'attività di ciascuno si completi con quella di tutti.

Questo lavoro faticoso, tenace, oscuro della retroguardia è condizione assoluta della vittoria.

Viene la recluta che obbedisce agli ordini della mobilitazione: riparte il soldato antifascista. Viene l'individuo, ripartono le sezioni con l'educazione e, quel che più conta, con la convinzione della vittoria.

MARIO PAGANO

UNA GUERRA NON SI VINCE SOLO CON LE ARMI

Si approssima il secondo inverno di guerra.

Tutto il popolo spagnolo sopporta eroicamente i sacrifici che la guerra impone. Nelle officine, si fabbrica a ritmo accelerato, in misura sempre maggiore. Nei campi, il contadino, obbedendo alle parole d'ordine del governo, ha utilizzato ogni parcella di terreno; ha seminato a pochi chilometri dal fronte, ha sarchiato la terra sotto il tiro nemico.

Il popolo spagnolo si è dimostrato degno della Libertà, dell'Indipendenza. Ha sopportato delle prove immense, altre ne sopporterà, coraggiosamente. Sa che la vittoria ha per prezzo il sacrificio.

La cattiva stagione imporrà dei nuovi sacrifici, delle nuove limitazioni. Malgrado lo sforzo collettivo per produrre di più, bisognerà stringere la cintura.

I manifesti di propaganda dicevano al "campesino", al popolo intero spagnolo "Una spiga di grano equivale ad una pallottola".

Verità lapalissiana.

Il nemico ha provocato degli incendi nei campi seminati. I vapori che trasportavano degli alimenti sono affondati.

Una guerra non si vince solo con le armi.

La Germania ha dovuto cedere al blocco degli alleati, blocco che era una cintura per il ventre della nazione intera.

La Russia proletaria ha sopportato delle prove terribili, dei giorni, dei mesi, degli anni di fame, prima di poter vincere i suoi nemici.

Nessun pessimismo. Il governo repubblicano è in grado di fornire all'esercito combattente, alla nazione intera, delle razioni alimentari sufficienti.

Ma bisognerà non sciupare nulla, assolutamente nulla.

Si dovranno evitare gli sprechi, criminali in un periodo come l'attuale.

La nostra Brigata vincerà anche la battaglia dell'economia.

Sarà compito dei nostri bravi cuochi, "cucinieri" che lavorano quindici ore al giorno, spesso sotto il tiro dell'artiglieria nemica, spesso esposti ai bombardamenti dell'aviazione fascista, sarà loro compito utilizzare sapientemente... la materia prima per lo stomaco dei garibaldini.

Tutti i combattenti della nostra Brigata, italiani e spagnoli, volontari e reclute, non sciuperanno, non getteranno, non sprecheranno nulla.

Sarà compito dei commissari e delegati politici di sorvegliare le cucine, le caserme, gli accampamenti.

"Non un tozzo di pane gettato! Non una cucchiata di minestra versata per terra."

"Per l'economia, contro ogni spreco!"

Ecco le parole d'ordine del momento, parole d'ordine necessarissime. A Madrid, la popolazione civile è razionata a 100 grammi di pane per persona. E il popolo madrileni è più eroico che mai.

Compagni, dicevamo, che la vittoria ha per prezzo il sacrificio: ma nel caso specifico, non è un sacrificio, è semplicemente una lotta contro ogni forma di spreco.

"Non un tozzo di pane gettato!"

Non una cucchiata di minestra gettata per terra'

¡ADELANTE!

¡A todos los camaradas españoles y en particular a todos los nuevos reclutas!

Hoy hace quince meses que en España se está luchando por la Libertad y por una vida mejor. Todos los españoles dignos de España luchamos por dos causas: la una, porque España es de los españoles, y la otra, porque fuimos nosotros los que pedíamos otra clase de vida que la que se vivía bajo el Gobierno de Gil Robles.

Nosotros, que otra vez luchamos por medio de las elecciones por el bienestar de todo el pueblo, ahora luchamos con las armas. *Pero hoy todos luchamos por la Libertad y la independencia de España.* Sobre esto llamo la atención a los nuevos reclutas, mayormente para hacerles ver que nuestra lucha no es una revolución, sino una guerra de independencia.

Ya veis, camaradas, que muchos sitios de España están invadidos por los fascistas de Italia y Alemania, y no solamente con hombres, sino también con el mejor material bélico, marítimo y aéreo, para salvar los sitios por donde vamos a cortar a los facciosos toda clase de respiración.

Camaradas venidos ahora a la Brigada Garibaldi: para esto es menester que grabéis en vuestras conciencias las enseñanzas que en estos días os es-

tán dando vuestros jefes, para así, y de esta manera, demostrar que vosotros sois nuevos porque habéis venido ahora; pero vosotros sabréis mostraros dignos de los viejos combatientes, haciendo vuestro deber como ellos.

Ahora que estáis aquí, queremos que desaparezca entre nosotros la palabra y la costumbre de los nuevos y de los viejos.

Pero para esto hace falta que en los frentes de batalla hagáis como aquí os lo están enseñando. Y para eso cuando vuestro capitán, o vuestro teniente, o vuestro jefe de grupo diga: "¡Al ataque!", es necesario avanzar hacia delante los primeros.

No olvidéis, compañeros, que el que sale el último del parapeto se puede encontrar en una situación más peligrosa.

Para evitar esta situación, cuando se da la voz "¡Adelante!", los nuevos deben hacer lo igual que los viejos.

De esta manera vosotros seréis los nuevos luchadores que, siguiendo el ejemplo de sus compañeros, han sabido poner su vida al servicio de la Causa, que es por la que hoy se lucha.

Un camarada de las ametralladoras de la XII Brigada Garibaldi.



Chi non li conosce?

ANNIVERSARIO

In breve sarà un anno che il Battaglione Garibaldi é stato formato.

Un anno!

Un anno di lotta implacabile contro il fascismo internazionale.

Quanti cambiamenti d'allora in poi!

Le milizie di partito e delle diverse organizzazioni, che si erano formate al principio dell'insurrezione dei generali felloni e traditori alla loro Patria, si sono trasformate in Esercito Popolare che combatte vittoriosamente contro gli invasori della Spagna.

Quanti cambiamenti!

Le milizie male armate, che con il loro eroismo hanno arrestato il fascismo alle porte di Madrid, si sono trasformate in un potente esercito.

Oggi non solo possediamo un Esercito forte, ma possediamo pure delle armi potenti e passiamo impetuosamente dalla difensiva all'offensiva vittoriosa.

Le recenti vittorie riportate su tutto il fronte d'Aragona lo dimostrano chiaramente.

Un anno fa il Battaglione Garibaldi si formava!

Composto allora esclusiva-

mente d'Italiani, degni figli dell'Italia di Garibaldi, seppe pienamente assolvere la parola d'ordine d'allora: NO PASARAN. E difatti il fascismo non passò.

Quanti cambiamenti!

Dopo le battaglie di Cerro Rojo, Casa de Campo, Pozuelo, Boadilla del Monte, Mirabueno, Majadahonda, Jarama, e le giornate indimenticabili di Guadalajara e Morata di Tajuna il Battaglione Garibaldi si trasformò.

Da un Battaglione nacque una Brigata forte e disciplinata, nella quale italiani e spagnoli fraternamente uniti combatiamo contro un comune nemico, per un medesimo ideale di libertà e di emancipazione dei popoli.

In questo anniversario il nostro pensiero va commosso verso i nostri eroici compagni che caddero faccia al nemico, mentre con il busto proteso in avanti ci indicavano il cammino da seguire.

Onoriamo questi compagni che dettero la loro vita per un ideale di libertà e di giustizia, per un avvenire migliore del popolo. Siamo degni e fieri di codesti fulgidi eroi della libertà, che tutto sacrificarono per abbattere il fascismo assassino!

Avanti Garibaldini! Malgrado tutti gli sforzi degli invasori, malgrado il loro sfoggio di materiale bellico, malgrado i selvaggi bombardamenti aerei di popolazioni civili inermi, il fascismo non é passato.

PASSEREMO NOI.

AVANTI! LA VITTORIA SARA NOSTRA.

M. SIMONETTI

La guerra no se gana sólo con las armas

El segundo invierno se aproxima. Todo el pueblo español aguanta con gran heroísmo los sacrificios que la guerra impone. En las fábricas se produce con ritmo acelerado y en mayor cantidad. En los campos, el campesino, obedeciendo las consignas del Gobierno, ha utilizado todo el terreno laborable, ha sembrado a pocos kilómetros del frente, ha labrado la tierra bajo el fuego enemigo.

El pueblo español se ha mostrado digno de la Libertad, de la Independencia. Ha soportado inmensos sacrificios y sabrá soportar otros con el mismo tesón. Sabe que la victoria no se obtiene sino con sacrificios. El invierno impondrá nuevos sacrificios, nuevas restricciones.

A pesar del esfuerzo colectivo para producir más, será necesario restringirse. Los manifiestos de propaganda decían a los campesinos, al pueblo español: "Una espiga de grano equivale a una bala de fusil." Verdad incontestable. El enemigo ha producido incendios en los campos sembrados. Los buques que traían misiones han sido hundidos.

Una guerra no se gana sólo con las armas. Alemania, en la guerra 14-18, no pudo resistir el bloqueo de los aliados, porque la nación estaba agotada.

La Rusia proletaria ha tenido que soportar toda clase de privaciones días, meses, años. Ha sufrido hambre mucho tiempo antes de vencer a sus enemigos.

¡Nada de pesimismo! El Gobierno republicano ha tomado las medidas necesarias para abastecer al Ejército combatiente y a toda la nación.

Es necesario no desperdiciar alimentos ni lo más mínimo. Hay que evitar el derroche y el desperdicio porque, en el período actual, es un crimen. Nuestra Brigada vencerá también la batalla de la Economía. Será la tarea de nuestros excelentes cocineros, que trabajan quince horas diarias, con frecuencia bajo el fuego de la artillería enemiga; expuestos a los bombardeos de la aviación fascista. Será su tarea utilizar sabiamente las materias necesarias a los estómagos de los garibaldinos.

Los combatientes de nuestra Brigada, italianos y españoles, voluntarios y reclutas, ninguno desperdiciará nada. Será la tarea de los Comisarios Políticos, de los Delegados Políticos, vigilar las cocinas de los cuarteles, de los campamentos.

Ni un pedazo de pan por el suelo ni una cucharada de sopa tirada. Economía y no derroche. Esta es la consigna necesaria.

En Madrid, la población civil tiene una ración de pan de 100 gramos por persona. Y el pueblo madrileño es más heroico que nunca.

Camaradas, queremos deciros que la victoria se obtendrá a costa de sacrificios. En este caso no es un sacrificio, es un deber de todos luchar contra el despilfarro.

¡Ni un pedazo de pan por el suelo!

¡Ni una cucharada de sopa tirada!

(GARIBALDINOS)

Enviar artículos,
fotografías
y dibujos

a

"IL GARIBALDINO"

a la

Oficina Política

de la

Brigada.

El Gobierno del Frente Popular se ocupa constantemente en garantizar los legítimos intereses de campesinos y pequeños propietarios

El carácter de nuestra guerra hace que todo el pueblo español, en masa, fundido en un solo anhelo—el de arrojar del suelo patrio a los invasores—, se lance a la lucha, sin distinción de ningún género, dentro de sus filas. No hay, no puede haber, como en otras guerras, divergencias entre los hombres que empuñan las armas en la línea de fuego y los que manejan los instrumentos de trabajo, tanto en las zonas de guerra como en la retaguardia.

Necesidad del esfuerzo común.

No podríamos vencer a nuestros adversarios (enemigos de todos cuantos amamos la libertad política, la justicia social y la independencia de nuestro país) si los esfuerzos de todos no se aunaran y dirigieran a esa común finalidad.

Si son imprescindibles las bayonetas en las avanzadas, necesarias son las hoces en el campo. El entusiasmo y la disciplina se demuestran tanto en los ataques heroicos y violentos como en las afanosas jornadas de las labores agrícolas o las manufacturas industriales de guerra. Sin una retaguardia bien organizada, capaz de suministrar los elementos precisos, ningún Ejército puede vencer; así como no habría posibilidad de vivir en la retaguardia si las compactas y sólidas unidades de nuestro

Ejército no descargasen rudos golpes contra los enemigos, haciéndoles retroceder, desbaratando sus embates.

Labor educadora de los Comisarios en este sentido.

Ha sido preocupación constante del Comisariado la necesidad de que se desvanecieran las dudas que a este respecto pudieran surgir, en el ánimo de nuestros combatientes. Era preciso que los soldados del pueblo viesan en los campesinos a hermanos cuyos intereses legítimos hay, no sólo que respetar, sino también que defender, puesto que al hacerlo defendemos nuestra propia vida, nuestra seguridad, el porvenir de la causa por la que luchamos.

El resultado de esa labor ha sido excelente. En todas las zonas de retaguardia próxima al frente y en dondequiera que, por cualquier circunstancia, existían acantonamientos, los soldados de nuestro Ejército regular han ayudado muy eficazmente a los campesinos en la recolección de las cosechas y demás quehaceres del campo.

El Gobierno del Frente Popular cumple su programa, expresión de la voluntad del pueblo laborioso, y salvaguarda la pequeña propiedad campesina.

Fiel, como siempre, a su línea justa, el Gobierno de la República ha adoptado en todo ins-



EN ESPAÑA SE HAN ACABADO LOS LATIFUNDIOS

Todos los fascistas, todos los complicados en la sublevación, todos los reaccionarios, todos los que obstaculizaron las medidas del Gobierno de la República para llevar a buen término la guerra, han perdido la posesión de sus tierras. Ya no podrán darse en España, ganada la guerra, como sin duda alguna la ganaremos, esos casos vergonzosos, que claman al cielo, de propiedad latifundista.

Ya hemos terminado con duques como el de Medinaceli, que el solo poseía 80.000 hectáreas de tierra; con duques como el de Peñaranda, con 50.000 hectáreas; como el de Villahermosa, con 47.000 hectáreas; como el de Alba, que él solo tenía 35.000 hectáreas; como el marqués de la Romana, el de Comillas, el de Fernán Núñez, el de Arión, todos esos duques, marqueses y condes que hoy están en el campo faccioso, que entre catorce de ellos solamente poseían cerca de 400.000 hectáreas, mientras miles de campesinos y obreros agrícolas no tenían tierra siquiera donde caerse muertos.



Soldados y campesinos, hermanados en la lucha y en el trabajo, han de comprenderse y ayudarse. El Gobierno del Frente Popular se ocupa constantemente de garantizar los legítimos intereses de campesinos y pequeños propietarios.

tante las medidas convenientes para garantizar la pequeña propiedad, y muy especialmente la de los campesinos. El fruto del trabajo de esos hombres, sujetos al terruño por muchos años de sacrificio, debe ser sagrado para quienes luchan por y para el pueblo.

Múltiples disposiciones, emanadas de las autoridades, han acreditado sobradamente ese interés. Y ahora, la orden general dirigida por el Ministro de Defensa Nacional a los mandos de los Ejércitos y cuerpos de Ejército autónomos, lo demuestra una vez más.

Ni aun en los casos en que las necesidades de la guerra hagan precisa la evacuación de ganados y productos de las zonas próximas al frente, quedan desamparados los derechos de los campesinos y pequeños propietarios, cuyas reses y artículos seguirán siendo propiedad de sus dueños, si voluntariamente no quieren cederlos para el abastecimiento del Ejército.

Más aún: si esos dueños se niegan a retirarlos, el Ejército se incautará de ganado y productos; pero "satisfaciendo su importe a precio de tasa".

En la misma orden se encomienda a la Intendencia militar, "con el asesoramiento técnico de los organismos civiles correspondientes", la intervención en las operaciones de siembra y recogida de cosechas.

Los Comisarios, encargados de persuadir a los incomprensivos.

Finalmente, en la repetida orden general, se dice: "Ha de evitarse el que se promuevan conflictos con los campesinos, interesando de los Comisarios políticos hagan llevar a su ánimo el convencimiento de que la evacuación en nada perjudica a sus intereses y que es medida adoptada en beneficio de todos y por razones militares". Lo que demuestra dos cosas: que el Gobierno de la República está dispuesto a proteger siempre los intereses legítimos de los campesinos, y que estima que son los Comisarios los que con mayor eficacia pueden conseguir el cumplimiento de esas medidas.

El soldado popular está obligado a cooperar en esa labor.

Los soldados del pueblo han de secundar esa obra magnífica del Gobierno, cooperando así a los esfuerzos de los Comisarios, fraternizando sinceramente con los campesinos, ayudándoles con todo entusiasmo, demostrándoles, en suma, que se les tiene realmente como a hermanos, que compartimos con ellos afanes, esfuerzos, sacrificios y anhelos.

ASI ACERCAREMOS LA VICTORIA, Y DE ELLA DISFRUTARAN TODOS LOS HOMBRES DIGNOS Y TRABAJADORES DE ESPAÑA.

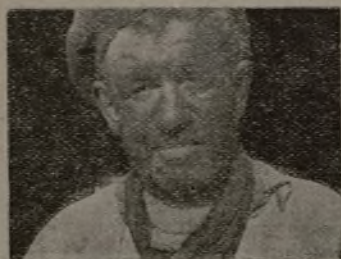
Il popolo d'Italia ama ed ammira i garibaldini

Un vecchio antifascista italiano immigrato nella Francia del Sud, per sfuggire alle persecuzioni delle camicie nere che si accanivano contro di lui, perché nell'adempimento del suo mandato di consigliere comunale aveva sempre difeso gli interessi degli umili, ha inviato ad un nostro garibaldino la seguente lettera:

Carissimi compagni:

Permettetemi di manifestarvi tutta la mia ammirazione per il nobile vostro gesto, compiuto per difendere, con la libertà di Spagna, la dignità d'uomo.

Il nostro volontariato attesta sulle vostre doti di antifascisti e di uomini d'azione. L'Italia è fiera di voi, dal più umile miliziano al più glorioso Eroe. Se l'età non avesse indebolito in modo straordinario il mio fisico, oggi sarei a vostro fianco, per combattere la più nobile delle battaglie... Bisogna vincere, compagni; bisogna sterminare il fascismo, mostro odioso e feroce, croce e dannazione del genere umano, nemico della civiltà e del progresso. Io vi ammiro profondamente e vi stringo al mio petto... La gloriosa Brigata Garibaldi, i suoi soldati, i suoi Eroi mi sono tutti ugualmente cari... Il mio cuore di vecchio antifascista vi segue nella vostra lotta eroica... La Spagna vincerà, ne



Uno dei più vecchi garibaldini

siamo sicuri, malgrado tutti gli interventi fascisti...

Mussolini, che ha portato la civiltà in Africa orientale sulle ali degli aeroplani e colle yperite, sarà sconfitto in Spagna.

La Brigata Garibaldi ha scritto delle pagine meravigliose

di gloria in Spagna; altre ne scriverà per la grandezza del nostro popolo, che è degno della Libertà.

E questa Libertà l'Italia saprà conquistarla in un domani molto prossimo.

GAETANO FAVA

EL FUSIL AMETRALLADOR

La principal cualidad del fusil ametrallador es la posibilidad de suministrar un haz de tiros certeros para herir blancos aislados y al mismo tiempo proporcionar una corriente casi ininterrumpida de balas, hasta 150 por minuto. El alcance de

de mano contra grupos de blancos.

Iguales excelentes resultados da el fusil ametrallador al hacer fuego con dispersión por el frente, lo que es muy importante para infligir bajas al enemigo que ataque.



las balas, conservando su poder mortífero, llega de 2.000 a 3.000 metros.

El alcance práctico del fuego de un fusil ametrallador se determina por la visibilidad del blanco, y en gran parte por la posibilidad de la observación del sitio donde caen las balas. En distancias que pueden llegar hasta 700 metros, la ametralladora de mano, a falta de errores crasos en la determinación de las distancias y elección del blanco, ataca cualquier blanco aislado percibido a simple vista. Así, pues, el fusil ametrallador se utiliza eficazmente para un ataque inesperado de blancos importantes descubiertos a distancias hasta de 700 metros. Da muy buenos resultados el tiro de enfilada de la ametralladora

En distancias de 700 a 1.200 metros, la exactitud del fuego del fusil ametrallador disminuye considerablemente. Para la obtención a estas distancias de los mismos resultados que se consiguen en distancias hasta de 700 metros, se exige tres o cuatro veces mayor número de cartuchos.

La posibilidad del tiro de fusil ametrallador con dispersión en el fondo y a lo largo del de cortina de ametralladora, de noche y en medio de humo, y dirigir el tiro a lo largo de las alambradas y contra lindes y puntos donde es más probable la aglomeración del enemigo.

Los objetivos del fuego para el fusil ametrallador los indica el comandante del pelotón; pero el apuntador de la ametrallado-

ra nunca debe omitir la posibilidad de atacar un blanco importante notado repentinamente, o caer con una ráfaga de fuego sobre el enemigo, pasando al tanque.

El arma principal del pelotón de ametralladoras es la ametralladora de pie. El objetivo de todo el pelotón de ametralladoras es asegurar un fuego ininterrumpido, bien dirigido, certero y exacto de la ametralladora de pie. El máuser y las granadas de mano, que integran el armamento de los ametralladores, sólo son para ellos medios de autodefensa. La cualidad principal de la ametralladora de pie es un torrente de balas, que llega hasta 600 disparos por minuto, y la posibilidad de dirigir este torrente contra un punto—con un diámetro de dispersión no mayor de 1.500 metros de la distancia hasta el blanco—, o distribuir estas balas a lo largo del frente del blanco o en su fondo. Estas propiedades de la ametralladora la hacen arma insustituible para el ataque de importantes blancos o para blancos anchos y profundos, en una distancia hasta de 2.000 metros.

La existencia de un tripode firme y de unos aparatos especiales permiten hacer fuego con la ametralladora de pie también desde posiciones protegidas, en distancias hasta de cuatro kilómetros,



Le piccole amiche di un garibaldino

METODI FASCISTI, O I VOLONTARI PER LA SPAGNA

Domenica venne de me Ci racconto parecchie cose dell'Italia... Tu sai che sim- zava molto per il fascis- che era sempre dell'Av- del "Capo", ma ora, dopo il viaggio in Italia, ha cam- d'opinione... Dice che i ti vanno armati di fuci- dei camions, a prendere sa dei poveri giovani, che sono poi inviati come "vo- ri", non si sa dove, se in o in Spagna.

fferma che soltanto qual- mascazone si arruola vo- riamente, ma la maggior dei partenti sono recluta- per forza.

mi racconto un fatto che stra quanto tutti siano astati della tirannia fas-

alche mese fa, il nostro "duce" e i suoi gerarchi tirano, in forma semi-uf- ale, la popolazione dei paesi tria, che tutti i fuorus- che avevano l'intenzione di mare ai loro Paesi, poteva- farlo, senza pericolo di noie

alche antifascista abbo- all'amo. In un piccolo paese a Muggia, fece ritorno un giovane conosciuto da per le sue idee antifas- I fascisti lo sapettarono, e prossimità di casa sua, l'uccisero. L'indignazione popolazione fu tale, che

i fascisti ordinarono che i fu- nerali avvenissero di mattina presto e che nessuno dovesse parteciparvi. Però non avevano contato sugli istriani che ben difficilmente si lasciano smon- tare.

Seppellito il cadavere dell'an- tifascista, i carabinieri chiu- se il cancello del cimitero, e montarono la guardia, agli or- dini di un maresciallo della "Benemerita".

All'arrivo di numerose per- sone che venivano al cimitero per inflorare la tomba della nuova vittima della violenza fascista, i carabinieri tentarono di fare rispettare la con- segna di proibire l'accesso nel cimitero a chiunque.

Ma i popoloni si indignaro- no, ordinarono che il cancello venisse aperto e alle risposte negative dei carabinieri, demo- lirono il portone, bastonarono il maresciallo dei carabinieri e il sindaco fascista, entrarono nel cimitero e copirono lette- ralmente la tomba di fiori rossi.

L'indomani furono arrestate più di 200 persone e i funzio- nari fascisti vennero trasferiti.

I giornali non flatarono, ma Muggia è vicinissima a Tries- te: in pochi giorni tutta la po- polazione della Venezia Giulia era a conoscenza dell'avvenuto.

(Lettera inviata ad un telefonista del 2.° Batt.)



Giuechi di garibaldini.

ARMANDO BASSI

Abbandonava la sua giovane compagna ed i suoi vecchi geni- tori, per venire a difendere la Libertà e l'indipendenza spagnola.

Cadde eroicamente, alla testa dei suoi compagni, immolando la sua nobile vita per una nobile Causa.

Salutiamo l'erce Armando Bassi, colui che sapeva conquistarsi le simpatie di tutti quelli che lo avvicinavano.

Fu incarcerato in Italia, per parecchi anni. Era un lottatore che sapeva sacrificare la sua giovinezza nella difesa delle Ideo umane.

Più che un lottatore, fu un apostolo.

Rendiamo il nostro omaggio devoto e riconoscente alla sua Salma.

Egli ora dorme sotto le zolle spagnole, e dalla sua tomba lo Spirito suo ci ammonisce, ci guida, nella nostra durissima lotta.

Inchiamoci dinnanzi alla suprema grandezza del suo sacri- ficio. Armando Bassi, figlio amoroso, sposo modello, giovane e forte è morto, morto per la causa più bella: quella della Libertà.

Non si rinnega l'Ideale!

Il passato non si cancella!

Lottatore antifascista in Italia e in Francia, doveva cadere in terra di Spagna, colpito dalla mitragliatrice fascista.

Non è mai inutile il sacrificio della propria vita!

E voi, martiri di un Santo Ideale

che dormite in terra lontana.

Dormite pure nel sonno eterno

che il vostro sacrificio

non è stato vano, perché il Vostro

Ideale trionferà.

Compagni, ricordate non solo Armando Bassi, ma tutti i com- pagni caduti: e che il ricordo dei nostri Martiri sia di incinta- mento per le battaglie decisive.

S. B.

SOLDADO: CUIDA TU BOCA

Muchos camaradas descuidan en absoluto el cuidado de su boca, y aún hay algunos que se burlan de aquel compañero que cuida de su dentadura.

Pues bien: tened entendido que muchos trastornos del apa- rato digestivo, incluso de ca- rácter grave, dependen exclusi- vamente de una boca mal cui- dada, sucia, en la que viven y se propagan fácilmente una serie de agentes patógenos que, junto con los detritos orgáni- cos, restos de la comida, etc., pasan al estómago e intestinos y son los causantes directos de dichos trastornos.

Así, pues, cada soldado debe disponer de su correspondiente cepillo de dientes y una pasta o polvo dentífrico, con los que se lavará los dientes al menos dos veces al día, al levantarse y al acostarse, y, a ser posible, antes y después de cada comi-

da, teniendo cuidado en frotar el cepillo de arriba a abajo para arrastrar los detritos incluidos entre los dientes y no transversalmente, con lo cual sólo se logra introducirlos más aden- tro.

Siempre que tengáis la más pequeña molestia, iréis a reco- nocimiento del facultativo, no esperando hasta el último mo- mento, en que el dolor ya se ha hecho insoportable, pues de este modo evitaréis que peque- ños trastornos de fácil reme- dio se conviertan, por desidia vuestra, en afecciones graves o cuando menos irreparables. Y teniendo en cuenta que, debido a la campaña, no funcionan es- tos servicios especializados con la regularidad que sería de de- sear, no olvidéis, aprovechando los días de permiso, el hacerse examinar y arreglar la boca.



FRECCIATE E RISATE



GARIBALDINI AL LAMPO DI MAGNESIO

FIBBI ROMEO

Vissi con il padre di Romeo lungamente, nel Sud e nel Centro Francia.

Divisi le delizie di un lungo periodo di immigrazione, il che significa molta propaganda e poco pane.

Espulsi tutti e due dalla Francia, vivevamo a Saint-Etienne, con altri, in una stanza a pian terreno, in una via periferica, lontani dagli occhi della Polizia.

Il padre mi parlava sempre dei figli, di Romeo e di Giulietta.

"Romeo, il mio ragazzo."

"Il mio piccino."

Io, Morelli e Magnagnocca eravamo convintissimi che i figli di Tempesta fossero dei ragazzetti, o, nella più azzardata delle ipotesi, degli adolescenti.

Ma una sera di neve, si presentò alla Bourse du Travail, un pezzo di giovanottone, tarchiato, dalla faccia rotonda come una Luna intera, piena a scoppiare.

"Che vuoi?"

"Mi padre, Tempesta."

All'anima del mio ragazzo!

Andammo assieme ad una festa dei Patronati per le vittime del fascismo. Rincasai verso mezzanotte. I Fibbi vennero a casa, alle due.

Discutevano. Mi risvegliarono.

A Romeo, si era staccato un



"Noi lottiamo in Spagna per la difesa della civiltà" (Mussolini).

bottone della camicia. Il padre insisteva perché andasse a letto: io mentalmente inviavo un'intera costellazione di accidenti al figlio che si ostinava a volere attaccare un bottone, e non riusciva ad infilare il cotone nell'ago per la poca luce.

"Per tutte le vergini del seraglio di Maometto, vai a letto!"

Infine vi andò.

Ebbene, vedete, il ragazzone

OLIVA

E' l'archivista e il segretario della Brigata Garibaldi.

È un giovane diciannovenne, in lotta per l'indipendenza di Spagna dai primi mesi del movimento.

Madrideno, ha fatto parte del Battaglione Madrid, del glorioso Battaglione che tanti combattenti valorosi ha dato alla Brigata Garibaldi.

Mi scrive spesso. Ma non cre-

pancia ha una piccola mela tondissima.

Volete che vi sveli il segreto del suo calar di peso... o meglio del riacquisto della linea?

Non mangia quasi niente. Alle otto addenta un pomodoro, alle nove mordicchia un peperone, alle undici si disseta con una mazzetta di acqua e vino—molto vino e poca acqua: l'acqua è per la rane!—, a mezzogiorno assapora degli altri peperoni, alla sera dei pomodori, con dell'olio e dell'aceto—e per fare più presto—, non mette neppure del sale.

Da quando lo conosco, quella è la sua dieta giornaliera: dieta a base di aceto.

Dieta infallibile per dimagrire: dieta da consigliarsi alle signorinette che vogliono conservare la linea. Con tanto aceto, dimagirebbe anche quel porco di Franco!

A. MARZALORSTONT



I dittatori nell'intimità.

che non riusciva ad infilare l'ago; in Spagna, come comandante interinale del Reparto Genio Zappatori della Brigata, ha realizzato delle cose magnifiche, dei miracoli di ingegnosità e di costruzione. Ha diretto dei lavori difensivi, ha costruito trincee, rifugi. È un asso della costruzione, ed è molto coraggioso. Un suo miliziano ha cantato le sue lodi sul "Garibaldino" della settimana scorsa.

Ma tant'è, quando lo vedo mi viene sempre in mente quell'ago che non voleva subire contatti ibridi, pardon, che si ostinava a non farsi infilare...

dele che sia eccessiva simpatia verso di me ciò che lo spinge ad interessarsi della mia salute; gli interessa di più una brunnina che mi incarica sempre di salutarlo. Il flirt anche da lontano promette di tramutarsi in qualche cosa di più, di molto di più.

CANAPINO

LA CURA PER DIMAGRIRE

Alla mensa ufficiali del Primo Battaglione, si prodiga l'attivo compagno Americano, che quando era ad Albacete e a Madrigueras aveva un ventre tanto largo da ospitare l'intero Battaglione, ma che adesso per

LE SOTTOSCRIZIONI DEL GARIBALDINO PER IL SOCCORSO ROSSO INTERNAZIONALE

	Piaz.
1ª Compagnia del 2º Battaglione	700,00
3ª Compagnia del 2º Battaglione	262,50
2ª Compagnia del 2º Battaglione	450,00
4ª Compagnia del 2º Battaglione	830,00
S. M.	645,00
Cucina	300,00
Telefonisti della Brigata	158,00
2ª Compagnia della Brigata	100,00
Tra compagni	25,00
TOTALE	3.471,00